

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIV LEGISLATURA —————

Venerdì 8 febbraio 2002

alle ore 9,30

118^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanza e interrogazioni (*Testi allegati*).

**INTERROGAZIONI SULLA RIDUZIONE DELLE SCORTE
A MAGISTRATI IMPEGNATI NELLA LOTTA ALLA
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

CAVALLARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

(3-00154)
(23 ottobre 2001)

che secondo notizie di stampa sarebbero stati soppressi o riordinati con riduzione del numero degli addetti (e perciò del livello di protezione e vigilanza) i servizi di scorta a numerosi magistrati;

che, rispondendo alle polemiche insorte, il Ministro avrebbe fatto presente che circa seimila agenti sono impegnati nei servizi di scorta, che tale situazione è del tutto abnorme in considerazione della media europea degli agenti destinati a tali incombenze e che, comunque, la decisione è affidata ai Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica;

che tuttavia non è dato sapere quanti dei seimila agenti siano addetti alla protezione di magistrati e quanti invece a quella dei politici, che rivestano a meno cariche istituzionali,

si chiede di sapere:

quanti magistrati in servizio siano titolari del servizio di scorta e quanti uomini vi siano destinati;

quanti invece siano gli altri soggetti titolari di tale servizio, a quale rispettivo titolo per categoria e quanti agenti (ovviamente complessivamente di tutti i Corpi di polizia) vengano impiegati in tali compiti;

se siano state impartite disposizioni generali e di orientamento e coordinamento ai vari Comitati provinciali, al fine di rendere l'espletamento del servizio quanto più possibile omogeneo sul territorio nazionale e basato su criteri oggettivi e di effettiva sicurezza e protezione di soggetti a rischio.

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

(3-00159)
(25 ottobre 2001)

che il 15 settembre 2001 il Ministro dell'interno ha emanato una circolare sulla «Revisione e rimodulazione delle misure di protezione individuali e di vigilanza degli obiettivi», ed in base a quest'ultima, in omaggio al principio del «necessario risparmio», ha di fatto dimezzato il numero delle scorte e delle tutele a Milano e Palermo che accompagnavano i magistrati particolarmente esposti nella lotta alla criminalità organizzata;

che il 24 settembre, a Genova, rispondendo ad una domanda su questa sua decisione, il ministro Scajola ha affermato: «Noi avevamo un'organizzazione di scorte e tutela che corrispondeva di più all'assegnazione di uno *status symbol* che ad un'effettiva tutela della sicurezza delle persone più esposte» e il 21 ottobre, su «Repubblica» sempre il Ministro affermava che «bisogna mettere fine a una vergogna nazionale»;

che il 22 ottobre la sezione distrettuale palermitana dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) ha inviato al Consiglio superiore della magistratura una relazione in cui si esprime «preoccupazione per la riduzione dei servizi di scorta dei sostituti della Procura antimafia del capoluogo siciliano», decisa la settimana prima dal Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico in attuazione della circolare del ministro Scajola;

che il quotidiano l'«Unità» del giorno 22 ottobre 2001 riferisce che, mentre a Palermo e a Milano si tagliano le scorte dei magistrati antimafia, ad Imperia – sua città di residenza – il ministro Scajola beneficerebbe della protezione di circa trenta agenti che, anche in sua assenza, monterebbero la guardia ventiquattro ore su ventiquattro presso la sua villa, quella della madre e il suo studio privato nonché presso la sede della lista civica a lui vicina, «Amministrazione Imperia»,

si chiede di sapere:

nel caso corrispondesse al vero quanto riportato dal quotidiano l'«Unità», e fermi restando gli obblighi di efficace e permanente protezione specie verso i più significativi esponenti del Governo, se il Ministro in indirizzo intenda assumere anche nei confronti della sua persona e dei suoi uffici di Imperia orientamenti coerenti con quelli esposti a quei magistrati che a Palermo, e non a Imperia, rischiano da anni la propria vita per lo Stato operando nella città che costituisce da sempre la più rischiosa e sanguinosa trincea contro la mafia;

se non ritenga con le sue dichiarazioni di avere indirettamente potuto trasmettere alla criminalità mafiosa una pericolosa sensazione di minore attenzione da parte dello Stato nei confronti dei propri esponenti nella magistratura.

INTERPELLANZA SU UN CONVEGNO ORGANIZZATO NELLA CITTÀ DI TRIESTE

BUDIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

(2-00095)

che il quotidiano «Il Piccolo» nella sua edizione del 29 novembre 2001 riporta la notizia secondo cui nell'ambito del convegno «Atmosfere in nero» – organizzato nella città di Trieste dalla Associazione «Novecento», sponsorizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Provincia e dal Comune di Trieste – prenderà la parola per parlare della sua esperienza di guerra Christian de la Maziere, volontario della Brigata Waffen SS Charlemagne;

(29 novembre 2001)

che questa iniziativa dà piena cittadinanza ad un combattente volontario delle SS, ed esplicita e pubblica rivalutazione di quell'esperienza nazista;

che il convegno si svolgerà nella città di Trieste, dove razzismo, totalitarismo e nazionalismo hanno prodotto sofferenze immani,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'iniziativa;

se non ritenga che essa rappresenti un'offesa ai valori fondanti della Repubblica e della Costituzione;

se corrisponda al vero che le istituzioni locali stiano sostenendo anche finanziariamente il convegno;

in caso affermativo, se non ritenga che la scelta della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia e del Comune di Trieste di sostenere l'iniziativa si configuri come «atto contrario alla Costituzione».

INTERROGAZIONE SUL DECESSO DEL GIOVANE DETENUTO ALESSIO BERNARDINI NEL CARCERE MINORILE DI CASAL DEL MARMO

BATTISTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

(3-00029)
(27 giugno 2001)

che la sera del 18 giugno 2001, in un bagno del carcere minorile di Casal del Marmo dove stava scontando una pena breve per reati connessi al consumo di droga, è stato trovato cadavere il ventunenne Alessio Bernardini;

che sulla sua morte la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta per accertare se la diagnosi di suicidio sia fondata, ovvero se non si sia trattato di omicidio e di quali atti delittuosi il giovane abbia potuto essere vittima;

che la morte di Alessio, in verità, rappresenta l'epilogo luttuoso di una lunga storia di violenze, iniziata tre anni fa, allorchè, arrestato per una rapina, egli era stato aggredito nel carcere di Regina Coeli da tre compagni di cella che lo avevano trascinato in bagno e violentato; successivamente e a lungo egli aveva dovuto subire altre umiliazioni come la rapatura a zero, tatuaggi sul corpo, percosse continue e lesioni varie; uscito dal carcere Alessio aveva denunciato gli autori delle violenze – tre pregiudicati romani – per due dei quali (il terzo è deceduto) il pubblico ministero Monteleone aveva chiesto il rinvio a giudizio per i delitti di violenza privata e violenza sessuale aggravata. Il giovane, nel frattempo, era stato affidato agli operatori di Villa Maraini dove aveva iniziato un percorso di disintossicazione dall'alcool e dalla droga: il successivo arresto per rapina e l'internamento nel carcere di Casal del Marmo hanno segnato il suo destino,

si chiede di sapere:

perché il giovane non fosse stato trasferito in un luogo di cura idoneo alle terapie di recupero, a norma dell'articolo 11 dell'ordinamento penitenziario;

perché, trattandosi di soggetto psicologicamente provato ed instabile anche a causa delle violenze subite in carcere, non fossero state adottate nei suoi confronti adeguate misure di vigilanza e di controllo, al fine di prevenire ogni possibile atto di autolesionismo ovvero di violenza da parte di altri;

perché non siano stati concessi al Bernardini gli arresti domiciliari ricorrendone tutte le condizioni;

quali siano state le risultanze delle indagini svolte dopo la sua morte;

se risulti che sia stata aperta un'indagine per appurare eventuali responsabilità degli organi dirigenti degli istituti penitenziari in questione.

**INTERROGAZIONE SUGLI INTERVENTI CONSEGUENTI
AGLI EVENTI ALLUVIONALI DEL MESE
DI OTTOBRE 2000**

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: (3-00099)
(3 agosto 2001)

che, ad ormai nove mesi dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000 che hanno colpito le regioni del Nord Italia, solo in questi giorni sono state trasferite le risorse finanziarie per un acconto del 40 per cento sulle provvidenze per i danni ai privati cittadini ed alle imprese ai sensi della legge n. 365 del 2000;

che sono necessari in base a stima delle province per l'attivazione dei benefici della legge n. 185 del 1992 per i danni alle colture agricole, alle infrastrutture rurali, alle strade interpedonali e per le opere irrigue circa 250 miliardi;

che per il saldo delle provvidenze ai privati ed alle imprese ai sensi della legge n. 365 del 2000 occorrono circa 650 miliardi;

che per le opere pubbliche di ricostruzione di interesse regionale è stimato un intervento di 1.500 miliardi così come per le opere pubbliche d'interesse statale, ferrovie, strade, autostrade e reti infrastrutturali è stato sollecitato un investimento per circa 800 miliardi;

che in riferimento al P.A.I. per le opere di sistemazione idro-geologica ai fini della prevenzione sono stimati interventi per 2.400 miliardi,

si chiede di sapere quali interventi sia legislativi che finanziari il Governo intenda adottare atti a garantire il superamento dei problemi derivanti da quegli eventi alluvionali che hanno duramente colpito le popolazioni e le attività produttive che ancora oggi attendono risposte concrete per un ritorno certo alla normalità.

